

# LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI, AMMINISTRATIVI  
DELL' ISTRIA,

ED ORGANO UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Esce il 4 ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno L. 5; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente; gli altri, e nell'ottava pagina soltanto, a soldi 5 per linea. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

## ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

N. 64

### VERBALE

della I.<sup>a</sup> seduta del Comitato  
della Società agraria istriana.

Rovigno 8 marzo 1871.

Presenti:

*Presidente*: il presidente Sociale Giampaolo barone Polesini. — *Rappresentanti dello Stato*: il segretario luogotenenziale Cav. de Mayersbach e l'ispettore forestale Sim. Schernagl. — *Rappresentante della Provincia*: il vicepresidente provinciale assessore D.r. Amoroso. — *Votanti*: il vicepresidente D.r. A. Milossa, il direttore G. B. Volpi, i membri di Comitato Nicolò Rizzi, Tom. Sottocorona, Tom. Bembo, Andrea Danelon, Matteo Rismondo, D.r. M. Campitelli. — *Segretario*: D.r. Giorgio Piccoli.

La seduta è aperta alle ore 4<sup>1/2</sup> pom.

Motivata l'assenza dei sig. Pietro Vatta, Giovanni Scampichio, Nic. Corva-Spinotti, A. Covaz, D.r. E. Mrack ed A. Bigatto colla lettura dei loro scritti de pr: ai N. 71, 76, 86, 89, e 90, il Sig. presidente Barone Polesini invita il consesso ad eleggersi a norma dello Statuto il presidente, che riesce eletto nella persona dello stesso presidente Sociale.

I.

Occupato dal presidente il seggio presidenziale viene data lettura del verbale dell' anteriore seduta di Comitato dei 3 novembre 1870 N. 528, de pr. 8 marzo 1871 N. 97, che viene approvato e firmato senza osservazione.

II.

Passando su ciò alla pertrattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno 28 febbrajo N. 64, allegato sub 1/2, il Sig. presidente invita il segretario a riferire sulle varie comunicazioni della presidenza.

Vengono quindi dal segretario fatte al consesso le seguenti comunicazioni:

a.) al N. 79 viene comunicato il dispaccio di S. E. il Sig. Luogotenente Sisimio bar. de Pretis nob. de Cognodo dd. 28 febbrajo a. c. N. 310 pr., con cui an-

nunciando di aver assunto l'ufficio di luogotenente "prega la Società di tenersi assicurata della volentosa sua cooperazione, ovunque si tratterà di promuovere gl' interessi dell' agricoltura della provincia.,"

Prende la parola il sig. commissario imperiale Cav. de Mayersbach per assicurare il consesso a nome del sig. Luogotenente, che gliene diede speciale incarico, essere intendimento di S. E. di rivolgiere ogni attenzione agli interessi materiali della provincia e di dare quindi ogni possibile appoggio ai conati della società agraria istriana.

Il Presidente alla sua volta prega il sig. commissario imperiale di voler porgere a S. E. assieme all' ossequio del consesso i migliori ringraziamenti dello stesso per le benevoli e cortesi assicurazioni, contenute nell' ora preletto dispaccio 28 febbrajo a. c. N. 310.

b.) In seguito a lettura del segretario il comitato prende a gradita notizia lo scritto 9 febbrajo 1871 N. 70, con cui S. E. il sig. Ministro e dirigente il Ministero dell' agricoltura D.r. Schaeffle espone il programma che intende di effettuare coll' appoggio delle Società agrarie.

c.) Al N. 650 del 1870 è preletta la nota della Società agraria triestina con cui la Società istriana viene nominata a socio effettivo con esenzione del canone.

Dietro proposta della presidenza, il consesso, deplorando il ritardo cagionato dalla impossibilità di tenere prima d' oggi seduta di comitato, delibera unanimamente di nominare la Società triestina a socio effettivo della Società istriana con esenzione del canone, e di fare atto di ringraziamento verso la stessa per la cortese e lusinghiera iniziativa.

Il presente deliberato sarà comunicato alla prossima seduta di comitato, che risultasse raccolta in numero legale.

d.) Ai N.ri 669 a. 70 ed 81 a. 71 il segretario prelegge le due lettere, colle quali il sig. direttore A. Cecon dichiarava di non potere per affluenza di molteplici occupazioni accettare l' onorevole incarico, sostenendo che la sua rinuncia debba essere accettata anche di diritto, sicchè faccia cessare la necessità di rivolgergli atti d' invito od altre comunicazioni.

Il sig. vicepresidente D.r. A. Milossa ritiene che la domanda del sig. direttore A. Cecon non possa es-

essere accettata, imperocchè vi sono contrari la lettera e lo spirito del §. 33 dello statuto sociale.

Non essere esatto il concetto che di questo §. si forma l'egregio sig. Cecon, quasi che esso contemplasse solo rinuncie di cariche già accettate, imperocchè l'accettazione di una carica non solo non è prescritta da nessuna disposizione dello statuto ma anzi è esclusa dallo stesso § 33.

Diffatti se un socio non presente al Congresso cui soltanto posteriormente venga annunciata la nomina ad una carica sociale, non la volesse accettare nè a questo rifiuto ostasse il §. 33, ne verrebbe la non accettabile conseguenza, che la società o dovrebbe riunirsi ripetutamente in un anno a congresso speciale, o dovrebbe stare o in parte o in tutto senza direzione e senza comitato.

Del resto chi si fa socio si assoggetta a tutti gli obblighi dello statuto, quindi anche alla possibilità di essere elevato nella propria assenza da un Congresso a cariche sociali senza diritto di rinunciarvi prima del congresso successivo.

Il Presidente osserva che nessuno fece conoscere pubblicamente al Congresso la ferma decisione del Sig. direttore Cecon di non voler per quest'anno accettare carica alcuna, mentre se ciò fosse avvenuto, il Congresso avrebbe potuto prendere diverso partito.

Il sig. Rizzi trova che tale rinuncia costituisce per la presidenza gravi imbarazzi, senz'altro essa abbia mezzo legale per uscirne.

Il sig. D.r Campitelli non vorrebbe un ordine del giorno puro, e lo propone quindi nella forma seguente, che a voci unanimi è accettata dal congresso.

„ Il sig. direttore A. Cecon viene rimesso al disposto del §. 33 dello statuto sociale, pur deplorando se rimanendo fermo nella sua decisione egli non sarà che direttore di diritto, e torrà per tal modo all'ufficio sociale il pregevole suo appoggio. „

c.) Al N. 82 il Comitato promotore di un Comitato agrario per Visinada, rispondendo allo scritto di questa presidenza 12 febbrajo a. c. N. 48 insiste per essere riconosciuto non solo di fatto ma anche di diritto.

Il Comitato prende notizia della nota 12 febbrajo come pure delle ragioni opposte dal Comitato promotore di Visinada e ritiene che di fronte alla constatata impossibilità di comporre le divergenze insorte tra i due comitati promotori di Montona e di Visinada e dopo che l'ultimo Congresso non si raccolse in numero tale da poter trattare i proposti mutamenti dello statuto per la costituzione eccezionale di più comizii in un distretto politico, non restava alla presidenza che di rimettere i due Comitati ad agire di fatto, finchè sia dato alla presidenza di ottenere tali modificazioni allo statuto che permettano una legale costituzione dei due Comizii.

Rimesso quindi il Comitato promotore di Visinada al tenore della nota 12 febbrajo a. c. N. 48 il Comitato passa all'ordine del giorno.

f.) Al N. 57 è preso a notizia lo scritto 14 febbrajo 1871 N. 264 - 86 con cui il Ministero d'Agricoltura approva il reso conto 3 gennaio a. c. N. 4 sull'impiego del sussidio per orti e viticoltura, e concede di coprirne il disavanzo di f. 30 dal sussidio per acquisto di sementi.

g.) Al N. 642 del 1870 il Comitato prende notizia dello scritto dell' i. r. Ministero d'Agricoltura 26 novembre 1870 N. 6505, - 2451 con cui la Società viene avvertita dello scioglimento della commissione di sericoltura.

h.) Al N. 650 del 1870 il segretario della società agraria di Länz, sig. Carlo Folz, in data 5 dicembre 1870 ringrazia la società istriana per la nomina a socio corrispondente, offrendo volentieri i suoi servigi.

i.) Al N. 67 la Società agraria dell' Austria superiore collo scritto 21 febbrajo 1871 N. 177 propone di rimostrare al Consiglio dell' Impero ed al Ministero, perchè i consorzi di mutuo credito non sieno trattati finanziariamente come le Società ed i consorzi di guadagno.

E accettato.

j.) Al N. 81a i. r. Luogotenenza di Trieste in data 3 gennaio a. c. N. 66 - IV. comunica il dispaccio Ministeriale 30 dicembre 1870 N. 6537, col quale è negata alla Società agraria l'anticipazione di f. 600 pel miglioramento della razza indigena di majali.

Esposti gli atti precorsi e rilevato che la società non chiese un'anticipazione ma un sussidio: — visto d'altronde che la minaccia di rovinosa malattia è cessata e che la provincia col non rispondere ai quesiti proposti dalla presidenza mostrò di non sentire per ora il bisogno di provvedimenti speciali per l'allevamento degli animali suini, il Comitato ritiene non doversi per ora prendere in questo argomento ulteriore ingerenza.

l.) Al N. 75 i Soci domiciliati a Canfanaro chiedono provvedimenti legislativi contro i furti ed i danni campestri.

L'atto è rimesso al Comizio agrario di Dignano perchè vi abbia riflesso negli studi analoghi, di cui in seguito a sua mozione fu incaricato dall'ultimo Congresso agrario.

### III.

#### Esame di statuti pei Comizi Agrari di Pinguente e Dignano.

Ritenuto che per non essere raccolti in numero legale i membri del Comitato questo argomento con danno degl'interessi sociali è rimesso già da molto tempo da seduta in seduta e nel riflesso che i preletti statuti nulla contenga che sia contrario alle disposizioni dello statuto generale, la presidenza ed il Comitato delibera di approvarli salvo la ulteriore approvazione del Comitato da provocarsi la prima volta che esso si troverà raccolto in numero legale.

### IV.

#### Nomina di un segretario.

Allontanatosi il D.r Piccoli per la qualità della discussione interessante anche la sua persona, il Comitato resta a deliberare sulle proposte da farsi alla presidenza per la nomina di un segretario.

Rientrato il D.r Piccoli il presidente lo incaricava di annotare nel verbale, che il Comitato lo aveva proposto alla presidenza come segretario definitivo.

### V.

#### Impiego del sussidio dello Stato per l'acquisto di macchine pel 1871.

Data lettura del parere del Comizio agrario di Parenzo ( de praes. 8 marzo a. c. N. 94 ) nonchè

dell'avviso di sottoscrizione per l'acquisto di aratri americani, aperta dalla direzione del „Cultivatore“, il presidente invita il consesso alla discussione sopra questo argomento, che a lei sembra di vitale importanza.

Anche in questa occasione egli richiama l'attenzione del Comitato sopra lo scopo, che deve condurre la società nell'acquisto coi sussidii dello Stato macchine agrarie, scopo che a suo vedere non può essere tanto quello di diffondere già ora a buon mercato macchine conosciute, quanto l'altro di far innanzi tutto esperimenti con attrezzi sconosciuti. Il capitale privato se non può andare incontro ad incerte esperienze, basta però da sé all'acquisto di istromenti riconosciuti idonei alle condizioni delle nostre terre. Egli ritiene quindi di decampare per ora dall'idea di acquistare vari esemplari dell'aratro indicato dal sig. D.r Egidio Mrack, giacchè questo aratro fu già sperimentato ed è conosciuto, e l'acquisto può esserne quindi lasciato ai mezzi privati. Egli vorrebbe pertanto che la società acquistasse alcuni aratri americani di numeri diversi e ne facesse esperienza, estendendo inoltre l'acquisto ad un tagliaforaggi dei più economici del fabbricatore Maurizio Weil di Francoforte, per vedere di trovare uno di questi importanti arnesi, che alla bontà avesse da unire la tenuità del prezzo.

Il D.r Campitelli si associa a queste vedute e ritiene che la società avrà fatto del bene all'agricoltura, anche quando nell'acquisto di macchine avesse ottenuto un risultato affatto negativo, col mostrare ciò che un determinato arnese ne per qualità ne per prezzo corrisponda alle condizioni delle nostre terre.

Il sig. Rizzi appoggia queste vedute, aggiungendo che coloro i quali non conoscessero l'aratro indicato dal sig. D.r E. Mrack potranno averne contezza o da lui o da altri che hanno assistito a relativi esperimenti.

Il sig. commissario imperiale cav. de Mayersbach ritiene che il privato non debba acquistare macchine, se la bontà non ne sia garantita, e che questa garanzia potrà essere moralmente offerta dalla società, quando addotti il sistema di fare esperimenti con macchine sconosciute.

Ciò che non è possibile al privato, può ottenersi da una società, che è sostenuta dal Governo, di rischiare denaro per solo amore di esperienze. La società non deve però fare esperimenti che con macchine di tenue prezzo, giacchè altrimenti la diffusione non potrebbe mai diventare una verità.

Egli si associa quindi alla proposta del presidente.

Il sig. Sottocorona non divide le idee espresse sull'indirizzo, che si vorrebbe dare alla società nell'acquisto di attrezzi rurali, dovendosi a suo vedere estendere tale acquisto anche ad istromenti conosciuti, ma buoni, e che starebbe bene dare ai comizi o a prezzo di favore o gratuitamente.

Scambiate ancora alcune idee tra il sig. presidente e gli altri membri del Consesso, resta deliberato:

1. Di fare l'acquisto delle seguenti macchine agrarie:

a.) Di un trinciapaglia di Maurizio Weil di Francoforte di tenue prezzo:

b.) Di quattro aratri americani diversi dai due commessi dal Comizio di Parenzo e da quello sottoscritto dal sig. Nicolò de Madonizza.

2. Di far condurre questi arnesi assieme a quelli che restarono invenduti dagli anteriori acquisti in Albona in occasione del IV congresso agrario; di tentare cogli stessi alcuni pratici esperimenti e poscia offrirli in vendita a prezzo di favore al maggior offerente.

## VI.

*Progetto di concorso a premio per esposizione di bovini della razza da lavoro pel 1871.*

Il segretario dà lettura dell'avviso di concorso del 1870 e fa conoscere le proposte di modificazioni messe innanzi in parte del sig. Nicolò Bartolomei ed in parte da singole commissioni. Prelegge pure il relativo rapporto prodotto all' i. r. Ministero di Agricoltura e concreta le proposte della presidenza.

Al §. 1. la presidenza vorrebbe che a pari condizioni andasse preferita la varietà a pelo grigio, in quantochè essa è prevalente in numero, accoppia in maggior grado la robustezza e la poca esigenza, è più rustica e più resistente al lavoro, ha carattere più indigeno e potrebbe infine condurre ad un tipo uniforme facile a tenersi lontano e distinto dalla razza da latte che si va introducendo nella provincia.

Il sig. Rizzi si oppone a queste vedute non ritenendole applicabili a tutti gli scompartimenti.

Il commissario imperiale è pure dello stesso avviso.

Il D.r Campitelli è compreso delle ragioni espresse dalla Commissione di Parenzo, che si fece nel suo rapporto iniziatrice di questa proposta, vista l'opposizione che tale idea incontra, ne vorrebbe differita ogni deliberazione sino a che anche le altre commissioni abbiano campo di pronunciarsi in seguito alle esperienze delle esposizioni del 1871.

Il sig. Sottocorona ritiene che la commissione di Parenzo sia il giudice migliore di quelle condizioni e quindi vorrebbe respingerne la proposta. Di fronte però alla opposizione che l'applicazione generale di quelle vedute sembra incontrare, egli vorrebbe conciliare le diverse opinioni e limitare quindi il premio per Parenzo e Montona alla varietà a pelo grigio lasciando invece le cose per gli altri scompartimenti come stanno.

Il rappresentante della provincia, D.r Amoroso, pensa che ciò sia inutile, giacchè anche mantenendo per tutti gli scompartimenti le cose come stanno potrà sempre la commissione di Parenzo e Montona non dare il premio ad un animale che per non avere il pelo grigio risulti mancante di tutte quelle altre ottime qualità, che colà vi vanno congiunte.

Il D.r Campitelli vorrebbe si raccogliessero dati nell'esposizione del 1871 relativamente a tutte le qualità che sono proprie del tipo da lavoro, e quindi anche sul mantello. Invita quindi la presidenza a fornire tutte le commissioni di speciali tabelle, opportunamente rubricate.

Chiusa con ciò la discussione il Comitato a maggioranza consiglia la presidenza di non elevare a regola generale la limitazione del premio alla varietà a pelo grigio, lasciando invece tale restrizione all'apprezzamento delle singole commissioni, giudici sicuri delle condizioni speciali del proprio scompartimento.

Nello stesso tempo si raccomanda alla presidenza la istituzione delle tabelle proposte dal D.r Campitelli.

Al §. 4. la presidenza non ritiene sufficiente di fissare soltanto la minima età che debba aver raggiunto un'armenta per poter aspirare al premio, ma doversi stabilire anche quella età che un animale non possa aver sorpassato.

Accettata tale massima è dal Comitato così concretato il §. 4:

*“Le vacche esposte al concorso dovranno aver raggiunto l'età di almeno tre anni e non sorpassare quella di cinque.”*

Al §. 16. la presidenza accogliendo la proposta della relativa commissione vorrebbe stanziare due premi per vacche da f. 30 in luogo di uno.

È accettato senza discussione.

Al §. 34. Vista la relazione della relativa Commissione di aggiudicazione di premi e le difficoltà che presenta Cherso quale sede di esposizione, visto però che già di diritto l'esposizione dovrebbe aver luogo per quest'anno a Veglia, il Comitato senza prendere una deliberazione di massima fissa quale sede di esposizione la città di Veglia.

#### VII.

*Progetto d'impiego del sussidio dello Stato per sericoltura.*

Preletto dal segretario il progetto accettato l'anno decorso, dd. 26 aprile 1870 N. 210, viene dopo lunga discussione deliberato:

1. Vengono stanziati quattro stipendi da f. 75 l'uno per la seconda metà del corso bacologico di Gorizia, e precisamente per apprendere il maneggio del microscopio ed assistere a relativi esperimenti scientifici.

2. Saranno da stabilirsi premi che incoraggino innanzi tutto lo studio, omettendo i premi per la galletta e mantenendo ristretti quelli per semente prodotta a sistema non cellulare.

3. La presidenza resta autorizzata di fissare il numero e l'ammontare dei premi.

4. Nello stabilire le condizioni, cui legasi la concessione del premio, è accettato di omettere la esigenza che le farfalle sieno oltrecchè immuni da corpuscoli anche scovre da cristalli, ritenendosi che l'esame microscopico delle farfalle, se già morte, non presenti la possibilità di constatare la presenza dei cristalli, per cui l'esame microscopico autorizza bensì a dichiarare una semente non tocca da germe d'atrofia, ma non dà ancora alcuna sicurezza sulla disposizione alla letargia, i cui criterii vanno cercati in altro tempo ed in altro modo.

#### VIII.

*Esame di un'interpellanza dell'i. r. Ministero d'agricoltura sulla eventuale necessità d'istituire nella provincia una speciale scuola di selvicoltura.*

Letto il dispaccio ministeriale concernente l'istituzione di una scuola forestale, il Commissario gov. cav. de Mayersbach rileva che la questione aveva già formato oggetto di studio allorchè fu istituita la scuola agraria di Gorizia, a qual fine egli si era procurato i programmi d'insegnamento di varie scuole forestali dell'Austria.

Fra queste scuole quella di Hinterbrühl presentavasi per la pratica sua organizzazione la più adatta alle condizioni del Litorale, avendo la medesima per iscopo non già di impartire un'istruzione superiore, ma di porgere le necessarie cognizioni pratiche forestali ai piccoli possidenti ed a quei giova-

ni che vogliono aspirare a posti di agenti forestali.

Ponderate pertanto le condizioni del Litorale e la necessità di un bosco nella vicinanza della scuola da erigersi, che dovrebbe servire per la pratica istruzione, due luoghi sembravano adatti all'istituzione della scuola in questione, cioè Gorizia, a motivo dei boschi erariali di Panovitz, Sabatino e Ternova, a cui sono da aggiungersi pure quelli di Plezzo e Tolmino, servibili a più estese escursioni, ed inoltre del semenzajo centrale nell'imboscamento del Carso presso Gorizia; nell'Istria, Clana, pel suo bosco erariale, ove da vari anni si effettuano delle belle colture, e per i boschi vicini dei Comuni di Clana e Castua e della signoria di Schneeberg.

In base a queste pratiche preliminari ed in seguito all'incarico avuto dall'eccelso Ministero d'agricoltura, furono aperte delle pertrattazioni colla società agraria Goriziana coll'intervento dell'i. r. ispettore forestale in Gorizia, Giuseppe Redl, del professore della scuola agraria Pouse, e dell'ispettore forestale S. Shárnaggi.

Dopo esauriente discussione furono così stabilite le deliberazioni seguenti:

La scuola forestale formerebbe una sezione della scuola agraria ed impartirebbe le necessarie cognizioni a quegli individui, i quali senza dedicarsi all'amministrazione forestale, sono o saranno un di proprietari di poderi muniti di boschi più o meno estesi, o che vogliono appropriarsi la qualifica di agenti forestali.

La frequentazione a tale sezione durerebbe due anni.

Nel primo anno verrebbero trattate le seguenti materie: aritmetica, concetto, elementi di geometria pratica, fisica, storia naturale, coltivazione degli alberi fruttiferi.

L'istruzione relativa verrebbe impartita nella prima classe della sezione agraria, per cui non richiederebbero aumento di personale insegnante, nè dei mezzi d'istruzione.

Nel secondo anno verrebbero trattati la botanica forestale, la storia naturale degli animali utili e nocivi, la caccia ed il governo dei bachi.

L'istruzione sul governo forestale sarebbe accompagnata dal pratico esercizio di tutti i rami dell'azienda boschiva.

L'istruzione teorica verrebbe impartita nel secondo anno in modo regolare da un impiegato di quell'i. r. ufficio forestale. — L'esecuzione e l'ispezione dei lavori pratici sarebbero diretti da quegli impiegati, ai quali di volta in volta è affidata dall'amministrazione forestale la sorveglianza dei lavori, ovvero occorrendo anche da impiegati appositamente delegati all'uopo dell'istruzione.

Gli allievi che volessero essere ammessi direttamente al secondo anno, dovrebbero dimostrare la loro idoneità mediante un esame di ammissione.

I boschi erariali di Ternova, Panovitz e Sabatino, ed i lavori d'imboscamento del Carso offrono tutti i mezzi necessari per l'istruzione pratica, i quali in caso di bisogno potrebbero completarsi con escursioni nelle foreste d'Idrio ed in altri boschi vicini.

Quantunque l'istruzione riesca possibile anche per allievi esterni, pure sarebbe desiderabile che per facilitarne la frequentazione la scuola forestale venisse tramutata in un istituto convivito.

Il rappresentante provinciale D. r. Amoroso, fa rilevare che la società agraria istriana ha già innanzi a due progetti: di un istituto sperimentale enologico ed una scuola agraria provinciale, cui oggi si dovrebbe aggiungere un terzo, cioè quello di una scuola o di una sezione forestale.

Osserva inoltre che la dieta provinciale adottò un maestro agrario ambulante, che però finora non poté ottenere.

Ritiene quindi, che se lo Stato, la provincia, i comuni e la società stessa avessero da unire i mezzi cui possono all' uopo disporre, si potrebbe fare una cosa sola, cioè una buona scuola e questa potrebbe abbracciare e la istruzione enologica e la forestale, sopperire all' ufficio di un istituto sperimentale enologico e rendere non necessario il maestro ambulante.

Se però in oggi si appoggiasse la proposta governativa, ciò potrebbe essere di impedimento all' emanazione di qualche cosa di nostro.

Rileva infine che la coltura boschiva del Goriziano non è la nostra, che si restringe quasi del tutto al bosco ceduo.

Avuta ancora la parola il Sig. cav. de Mayerbach, il Dr. Amoroso, ed il Dr. Campitelli, resta stabilito:

Quantunque sia da accogliersi il pensiero di trasferire nella scuola agraria una sezione forestale e quello che stabilire una speciale scuola boschiva, il Comitato non può però rinunciare all' idea di veder aperta anche nella nostra provincia una scuola agraria, che abbracci tra altro l' istruzione enologica e la sezione forestale, e vorrebbe quindi che lo Stato passasse per ora soltanto tre stipendi da f. 200 per i periti istriani che si recano alla scuola di Gorizia, senza pregiudizio degli esistenti due stipendi di f. 200 per l' istruzione forestale superiore e salvo sempre di rivoglierli dalla scuola goriziana, alla istriana, tostochè fosse per aprirsi.

#### IX.

Proposta della presidenza sull' impiego del sussidio dello Stato per abbeveratoj.

Non essendo pervenuti ancora i pareri chiesti in proposito di alcune domande di sussidio agli i. r. r. capitani distrettuali di Parenzo e Pisino, si rimette questo argomento alla prossima seduta di Comitato.

#### X.

Progetto di concorso a premi per caseificio.

È mantenuto il programma dell' anno decorso, con la sola che i premi non possano essere suddivisi in minime proporzioni, riservato alla presidenza di stabilire un premio speciale per la fabbricazione eseguita con un congegno meccanico perfezionato.

#### XI.

Argomenti non posti all' ordine del giorno.

a.) La presidenza propone l' acquisto di sementi per farne distribuzione gratuita con riflesso speciale ai Comuni agrari.

È accettato di provvedere sementi di Sulla, Broccoli di Verona e di Erfurt, Cavoli di Bruxelles, Cavoli di Erfurt, Spinacci e Barbabietole da foraggio.

b.) Il vicepresidente chiede l' autorizzazione di vendere tutti quegli oggetti di ammobigliamento, che per essersi trasferito l' ufficio nel palazzo municipale sono divenuti inutili.

È accordata.

Su ciò è levata la seduta alle ore 9 pom.

La Presidenza.

### PROGRAMMA

PER LA SECONDA SESSIONE  
DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE BACOLOGICO

*Ai bacologi e bachicultori italiani ed esteri.*

Il congresso bacologico internazionale che, a merito dell' I. R. Società Agraria di Gorizia, si radunò in quella cospicua città nello scorso novembre 1870, affidava, a noi sottoscritti, il compito di stendere il programma della futura sessione che avrà luogo entro il prossimo autunno nella città di Udine.

Prima però di concretare definitivamente la serie dei temi da trattarsi in questa sessione, ci pare conveniente ed utile di sottoporre alle riflessioni ed ai giudizi dei dotti bacologi e studiosi allevatori dei bachi da seta, il seguente progetto di programma.

Le condizioni sempre deplorabili della sericoltura attendono un reale miglioramento dalla soluzione di due quesiti cardinali. L' uno si riferisce alle misure che valgono meglio a preservarci dalla *flacidezza*, *letargia*, o *malattia dei morti passi*: l' altra alle regole dirette a combattere la *pebrina*, *atrofia*, o *malattia dei corpuscoli*. Ci sembra quindi opportuno che il prossimo Congresso bacologico s' accinga soprattutto alla soluzione di questi quesiti che proponiamo di pertrattare nell' ordine che segue:

*Primo.* — Sperienze fatte negli ultimi anni sul modo con cui insorge la *flacidezza*, a quali cause debbesi attribuire questo morbo attualmente più funesto d' ogni altro, e quali mezzi possono giovare a prevenirlo?

In particolare riuscirebbero di sommo interesse esperienze comparative.

a) Sulla *flacidezza* cagionata da disposizione congenita;

b) Sulla *flacidezza* conseguente a cattiva conservazione dei semi;

c) Sulla *flacidezza* dipendente dall' epoca dell' allevamento;

d) Sulla *flacidezza* derivata da un difettoso governo dei bachi (ventilazione, temperatura, qualità della foglia insufficiente, ecc.).

e) Sull' efficacia dei suffumigi continui del gaz-cloro.

Occorre appena di aggiungere che siffatti esperimenti non potrebbero condurre a risultamenti positivi circa le condizioni dell' allevamento, se già quelle di cui va sperimentata l' influenza, non fossero perfettamente identiche.

Sarebbe pure interessante una compilazione critica di tutte le sperienze finora istituite si sulla malattia stessa che sui caratteri atti a svelarne la predisposizione.

Per i semi in particolare sarebbe da sperimentarsi la relazione che per avventura esistesse tra la *flacidezza* ed il peso, colore e modo di deposizione del seme, i caratteri microscopici che valessero a svelare una siffatta disposizione nell' uovo.

Per i bachi medesimi, oltre le nozioni già possedute sarebbe da determinarsi con maggior precisione l'e-

poca in cui ne' vasi renali aumenta la deposizione dei cristalli, si sviluppano vibrioni e fermenti nel contenuto dell' intestino, nel sangue, negli organi interni; bisognerebbe precisare le circostanze esterne, segnatamente le influenze atmosferiche che concorrono a provocare questo stato morboso; sarebbe infine desiderabile che si raccogliessero nuove esperienze per risolvere definitivamente se esista un nesso fra il *negrone* e la *flacidezza*.

Per le crisalidi tornerebbe utile verificare l'importanza delle macchie nere, e la relazione loro col colore grigio-plumbeo delle farfalle; e per quest'ultima infine le macchie grigie, le vesciche sulle ali, ecc. insieme alla durata della vita allo sviluppo de' vibrioni dopo la morte, alla quantità e qualità delle uova deposte ecc., ecc.

Quanto più nettamente verranno rilevati questi caratteri, e se ne studieranno i rapporti colla *flacidezza* e tanto più facile sarà di scegliere le parate meglio atte alla riproduzione, e d'impedire la trasmissione ereditaria del morbo alla generazione avvenire.

*Secondo.* — Non meno importante della *flacidezza*, su cui attendiamo dal prossimo congresso notevoli schiarimenti, si è il secondo quesito che si riferisce alla malattia de' corpuscoli; noi lo collochiamo in secondo ordine, perchè lo si può dire in maggior parte risolto.

Per supplire a quanto ancor manca verranno pertrattati i seguenti argomenti:

1) Risultati degli allevamenti eseguiti con semi confezionati a sistema cellulare.

2) Metodi finora applicati per isolare le coppie di farfalle.

3) Accoppiamento naturale indeterminato, o disgiungimento sistematico delle coppie.

4) Metodo di eseguire gli esami microscopici delle farfalle su vasta scala — con quanta esattezza debbansi effettuare, cioè quanti campi sono da osservarsi in ogni preparato? Come preservarsi dal pericolo che le deposizioni sane non vengano confuse colle corpuscolose? ecc. ecc. Non potendo aspettarsi che già nei prossimi anni venga confezionata tutta la quantità occorrente di seme col sistema cellulare è necessario di rivolgere ancora somma sollecitudine all'esame microscopico dei semi posti in commercio; perciò ci sembra opportuno di proporre ad una soluzione definitiva anche questi altri due quesiti:

5) Qual metodo di esame microscopico dovrebbe generalmente venire adottato per i semi?

6) È ammissibile la coltivazione dei semi corpuscolosi? E in caso affermativo, fino a qual grado di per cento, e di intensità?

Come ognuno vede ciascuno dei due cardinali quesiti proposti alla discussione del prossimo Congresso bacologico si suddivide in una serie di particolari, perlochè sarebbe a parer nostro util cosa che si cominciasse dal riferire le singole osservazioni isolate, e venissero in seguito le relazioni di chi in base alle proprie osservazioni ed a quelle annunciate al Congresso cercasse di risalire ad un punto di vista generale per derivarne le conseguenze pratiche d'accordo coll'esperienza e colla scienza.

Tutti gli allevatori che intendessero di prendere la parola nel prossimo Congresso sia relativamente ai due quesiti capitali, sia intorno ad argomenti acces-

sori, dovrebbero fino al 1° di settembre anno corrente e non più tardi, insinuarsi al Comitato del Congresso dirigendosi per loro comodo ad uno o all'altro dei sottoscritti commissari, e caso che si avessero altre questioni bacologiche da proporre al Congresso, gli verrebbe che fossero rese di pubblica ragione e preliminarmente discusse. Il Comitato farebbe suo principale dovere di porre nel programma definitivo del prossimo Congresso tutti i quesiti richiesti dai generali degli allevatori, imitandone i promotori suoi ad assumere la rispettiva relazione.

Gorizia, li 9 aprile 1871.

Gherardo Freschi di Udine  
Prof. Fed. Haberlandt.

*Nota:* Nel comunicare il presente programma il ministero d'agricoltura partecipava alla presidenza della Società Agraria istriana con dispaccio 15 luglio a. e. N. 5451-4056, che il congresso bacologico si raccoglierà dai 14 ai 16 settembre e che oltre agli argomenti di sopra indicati si tratterà probabilmente anche della necessità dell'importazione di semente da altri paesi.

Il ministero desidera che i bachicoltori della provincia intervengano a questo congresso e si propone di provvedere perchè la bachicoltura austriaca vi sia degnamente rappresentata.

#### L'ISTRIA TRACICA.

(P) Nell'Archivio del Conservatore fra altre carte geografiche antiche, abbiamo veduto Carta in piccole divisioni dell'Istria tracica, nella quale figuravano quattro corpi di colonie traciche, quasi isolate separate l'una dall'altra da possedimento dei Celti che tenevano il grosso della penisola, ed erano Palladio all'emissario del Timavo, Egida, Emonia che stava alle foci del creduto Istro da ambe le parti, ed Istros che stendevasi dalla estremità del Leme alla foce dell'Arsia. Entro questo agro vedemmo segnate cinque città o castella minori, il nome d'una delle quali non gli era riuscito di scoprire. Confabulando secolui ci disse che l'Istria tracica doveva studiarsi nella Pontica, che duravano materiali per questa, e belli ne forniva Ovidio, vissutovi nove anni, in Tomi città sarmatica, e vi aveva appreso il getico ed il sarmatico, a segno in poetare in queste due lingue, e delle sue poesie sarmatiche diero un distico, che puoi dirsi campione della lingua quale era allora. Ci disse che doveva dubitare del tempo da lui medesimo assegnato alla trasmigrazione, ritenne quello in cui Milziade comandante di quelle colonie greche alleate di Dario, e che duravano alleate fino alla di lui disfatta e morte.

Tentenna a credere Trieste opera dei Traci; propendesi ritenerla in progresso abitata anche da Traci, come era di Tomi. — Riconosce nei nomi Traci dell'Istria adriaca i nomi delle città pontiche da cui vennero, però conservata la sola radice — p. e. da Aegissos trassero *Aegis*, da Histropolis *Histros*, e propende a ritenere che da Parthenopolis, sia venuta *Polis*, nella quale durò il culto ed il sacerdozio provinciale di Minerva — ritenere che le immigrazioni non seguissero ad un

to ma gradatamente, e che la prima in tempo è quella di Histros. Crede che i Traci d'Istria sono plebaglia che non trasportano civiltà greca — durare di quella stirpe unica epigrafe in trigno. Dalla Pontica essere venuto nel 120 d. quel Re dei Rossolani Sarmati che fu sepolto nell'isola delli Olivi, e suo figlio, adottati ambedue nella famiglia di Adriano imperatore. Non è impossibile riconoscere la lega di queste cose di cui fu generale Epulo.

Sarebbe nostro vivo desiderio di poter più di frequente aver l'occhio nell'Archivio del chiarissimo e benemerito nostro Conservatore e più di tutto l'ambita occasione di trattare seco Lui per udire e far tesoro delle dotte sue conversazioni onde poter pubblicare gli interessanti risultati.

*Red.*

### LA TIMPANITIDE.

Non è raro il caso, specialmente nella primavera e in autunno, il vedere i ruminanti improvvisamente cessarsi e nel breve spazio di 20-30 minuti perdere la propria esistenza. La morte si può dire quasi istantanea degli animali, rende impossibile il concorrervi di esperto dell'arte: credo quindi non sarà discaro a' interessati, ch'io ne faccia qui breve cenno, per poter parlare in qualche modo a tali disgrazie.

La timpanitide, che il nome deve al suono tutto proprio che risulta percolando il ventre altro in sé stesso non è che una meccanica dilatazione dello stesso ventre dilatazione cagionata dallo sviluppo sovrabbondante dei gas. Costretti d'inverno gli animali a star chiusi in stalle e ricever per nutrimento fieno secco e questo per giunta in piccola quantità, vengono all'aprirsi della mite stagione, spinti al pascolo, dove, per raccattarsi della penuria sofferta, si danno a divorare senza misura nè misura la fresca e sostanziosa erba dei prati. C'è a ciò, che la qualità medesima dell'erba ha pregressa influenza sullo sviluppo del male: il trifoglio - erba medica (spagna) - le erbe grasse ed i grani freschi, materie tutte ricche di azoto ed albume, sviluppano, quando passano allo stato di fermentazione tale quantità di gas, da costringere il ventre per necessità a dilatarsi enormemente.

I sintomi son tali e così patenti, che la diagnosi è all'occhio anche di chi è profano. Il ventre si dilata fuor di misura, sparisce l'appetito e cessa la ruminazione: l'animale passa ad uno stato di atonia: le contrazioni non hanno più luogo. Coll'aumentare dell'ammalato diventano inquieti e colle estremità allargate si guardano angosciosamente d'intorno, con occhi, che pajono voler loro schizzare dalle orbite. Le vene si gonfiano, il polso diventa ineguale e rapido, la respirazione addivien spessa ed affannosa. L'animale trema in tutto il corpo, urla dolorosamente, finalmente muore in seguito a scoppio di ventre, a rottura del diaframma, a soffocazione, oppure a subita ed istantanea congestione cerebrale.

La prognose dirsi può favorevole se pronto alla morte è l'aiuto: in caso diverso l'animale è perduto ineluttabilmente.

Lo scopo principale che raggiunger si deve mediante la terapia, è quello di allontanare dagli intestini dell'animale il gas. I mezzi a ciò adattati sono di due sorta: il porgere medicinali, oppure agire meccanicamente.

Io dissi in primo luogo doversi porgere all'animale medicinali, e sebben questi non agiscano tanto

prontamente, danno alle volte buonissimo risultato. Fa d'uopo adunque introdurre nel ventre sostanze tali che neutralizzando il gas, lo inducano all'assorbimento: un sì fatto effetto si raggiunge somministrando in dosi differenti l'acqua di calce, l'ammoniaca, il petrolio nero, l'olio di trementina e la potassa.

Però io sono d'opinione, che per liberare più prontamente l'animale, sieno da anteporsi le operazioni meccaniche, delle quali se ne distinguono tre: l'uso del tubo di Monro, la pressione e la perforazione del ventre.

Il tubo di Monro consiste in un cilindro cavo e flessibile della lunghezza di 5-6 piedi e del diametro di 1/4 pollici. Esso è composto di filo di ferro stagnato, che corre a spira e rivestito di cuojo impermeabile: alle due estremità, si trovano da una parte un bottone di stagno bucherato, dall'altra un'apertura a foggia d'imboccatura da trombetta: la prima estremità viene nel ventre introdotta. Per operare l'animale si introduce nella bocca dello stesso un pezzo di tavola, con un foro nel mezzo: per questo si introduce l'istrumento nel ventre, dal quale comincia tosto ad uscire il gas, uscito il quale si estrae con li dovuti riguardi il tubo.

La seconda maniera di liberare l'animale è la cosiddetta pressione, la quale consiste nel premere il fianco con ambo le mani sovrapposte in croce, in modo da comprimere il ventre con forza ed ugualmente, allo scopo di ridargli la forza tonica primiera. Io dissi che bisogna premere non solo fortemente, ma ugualmente pur anco: chè colle percosse non si farebbe altro, che accelerare la catastrofe. Dopo qualche minuto di pressione continua, comincerà l'animale ad espellere l'aria con forza ad intervalli (rutti), segno questo manifesto che gli intestini comincian di nuovo a funzionare e che il moto peristaltico nuovamente comincia ad agire. La gonfiezza diminuisce, cala il circuito e dopo 10 minuti l'animale può dirsi salvo.

Veniamo ora all'operazione chirurgica, alla perforazione cioè del ventre, mediante il trequarti (troiquart). È questo uno strumento a guisa di stiletto di forma rotonda oppure piatto-ovale, della lunghezza di 9", il quale entra perfettamente in una vagina di ottone, sorpassando alquanto l'ultima. L'operazione è alla portata di ognuno ed in se stessa facilissima. L'operatore, segnasi il punto più culminante del fianco sinistro, passa per propria maggior sicurezza a destra: oltre la groppa, ferma l'istrumento colle dita della sinistra e con un colpo forte e sicuro della palma dell'altra mano, l'immerge per 3" - 4" perpendicolarmente nel ventre. Estratto lo stiletto il gas esce e finito il pericolo si cava la vagina comprimendo la pelle per non istrapparla e lacerarla. La ferita, per se stessa inconcludente, non abbisogna di cura, e se pur qualcosa si vuol fare, si sovrappone un po' di empiastro inglese.

Io credo che ogni buon economo vorrà provvedersi di istrumenti tali, per schivare danni alle volte non piccoli, e nutro speranza che il mio consiglio verrà seguito - dopo tutte però videat ipse.

G. Z.

### CRONACA DELLA CITTÀ.

Domenica 6 corrente, come tutti già se ne saranno accorti, nella piazza del Duomo fu giocata la tombola di beneficenza a favore del civico spedale e dell'asilo d'infanzia. La voce sonora di un pronepote dei Vergerio annunciava per prima i numeri dal terrazzino della scala esteriore. C'era al solito posto la banda cittadina per rallegrare il pubblico colle sue melodie; ma non abbiamo potuto apprezzarne che la buona volontà,

poichè dal cerchio angusto in cui si trovava incorniciata per la calca dei giuocatori, uscivano sole fioccamente i pieni e i colpi di cassa. Acciocchè il suono degli strumenti non rimanga soffocato dalla folla e possa invece spandersi liberamente, torna molto utile alle bande lo stare sopra un'impalcatura alta a segno che i sonatori sopravanzino l'uditorio circostante di mezza persona.

Vennero spacciate 3426 cartelle a 20 soldi l'una, e diffalcando dagli incassati f.ni 685.20, i 200 dei premi, i 64.26 delle tasse erariali e gli 89.27 delle spese diverse, rimane un prodotto netto di f.ni 331.67, da dividersi in giusta metà tra lo spedale e l'asilo. Quattro furono le persone sulle quali la cieca dea rovesciò la cornucopia dei fiorini: un guardiano dell'i. r. casa di pena (G. K.) vinse la quaderna; una signorina (L. C.) la cinquina; un'altra signorina (T. de P.) la prima tombola; e il figlio di un pizzicagnolo (F. Z.) guadagnò la seconda. Il trattenimento riuscì troppo lungo: fu questo legno generale. Dicevano che la durata di un'ora sarebbe stata più che sufficiente, e che per abbreviarla l'estrazione, la cui lungheria produce noia, unico spediente è quello di limitare a dieci i numeri della cartella. Noi siamo dello stesso parere, perchè abbiamo avuto campo di verificare come le tombole, giuocate nel modo accennato, risultino molto più brevi e allegre.

\* \*

I lavori per assestare i locali del palazzo municipale a contenere gli uffici procedono alacramente. Nell'atrio, a sinistra, in faccia al civico Monte di Pietà sarà la cassa. Ascesi i due rami di scala si entrerà dirittamente nel salotto degli uscieri, che servirà anche d'aspetto; e poi da questo nella stanza del Podestà; dalla quale uscendo nuovamente nel salotto si trova a destra la porta che conduce dal segretario; e la porta, pure a destra, di chi esce dal salotto sul pianerottolo è quella della cancelleria. Tale disposizione peraltro è in parte precaria. C'è il progetto di acconciare pel medesimo uso anche il secondo piano, che adesso è un rude soffittone, un po' alla volta s'intende, a spizzico, secondo la maggiore o minore lutezza dei bilanci annuali.

\* \*

Alla Loggia, negli intervalli di un tresette tra le reciproche osservazioni abbiamo udito chiacchierare (inutile, per compilare la cronaca ci vuole buon orecchio) che sia intenzione dell'illustrissimo sig. Podestà di ottenere per le sedute della Rappresentanza Comunale la sala dell'antico Consiglio. In verità luogo più appropriato di quello non sapremmo immaginare: quivi l'ampiezza necessaria per la solennità della riunione e per la presenza di numero pubblico; quivi le pareti che ripercossero le cantiche degli avi nostri; quivi cumulo di tradizioni e memorie confortatrici; quivi il decoro cittadino accresciuto; quivi fonte copiosa di ispirazioni per i nostri deputati comunali.

\* \*

Sabato sera, poco dopo le sei, giunse sul vaporetto "Stramare,, una numerosa e scelta brigata di cittadini piranesi, tra cui c'era il sig. Podestà Colombani. Vennero a passare lietamente alcune ore in compagnia di quei capodistriani, i quali pure insieme col nostro Podestà, il mese decorso, si procurarono nella medesima guisa il piacere di rimanere colà una serata. Le strette di mano fra le due cittadinanze, che fino ad ora avvenivano rade e alla spicciolata pel lungo, costoso e molesto scarrozzamento, si replicheranno in avvenire spesse fiate mediante le brevi ed amene corse giornalieri

sul mare. Fu il ritrovo alle *Due Spade*, ove in mezzo allo scoppiettare delle bottiglie, e ai conversari antichissimi e brillanti vennero stretti nuovi vincoli di game fraterno.

---

## NOTIZIE.

---

SCUOLA AGRARIA IN MODENA PER MAESTRI DELLE SCUOLE RURALI. — Non diamo notizia di un fatto compiuto, è disegno questo che accenniamo, di cui possiamo prevedere la quasi certezza di attuazione. L'Amministrazione della Provincia di Modena va deliberando il piano d'una scuola agraria per maestri delle scuole rurali, la quale sarebbe tenuta nei mesi d'agosto e settembre e affidata per l'istruzione alla cura dell'ingegnere professore Ettore Celi direttore della Stazione agraria di quella città. — La nostra compiacenza nel salutare la nuova scuola si raddoppia al pensarla diretta da tanto maestro, onde già sicuri de' suoi larghi benefici ne affrettiamo col desiderio l'apertura. I.

UNA REGGIA CONVERTITA IN SCUOLA D'AGRICOLTURA. L'ex reggia di Portici fu testè ceduta, previa l'approvazione della Camera e del Senato alla Provincia di Napoli. Ora s'attende presto in quell'edificio l'impiego d'una scuola superiore d'agricoltura, essendo questo lo scopo per cui la provincia ne domandò a secessione, e perchè il Ministro Castagnola ebbe non guari a promettere che presto avrebbe sottoposto alla firma del re il decreto relativo. I.

NUOVI GIORNALI. — Dal 5 maggio Palermo possiede un giornale d'agricoltura, industria e commercio col titolo "*La Campagna*,, diretto da F. Colonna di Ruffano; e la saggia raccolta del suo materiale, la varietà dei temi con prevalenza però all'agricoltura ci fanno sperare che validamente possa pure questo periodo insieme agli *Annali d'agricoltura Siciliana* aiutare come si propone un "aumento di produzione,, nella Sicilia, tanto capace.

Il professore cav. Eugenio Giordano, segretario del Comitato agrario di Ferrara per incarico di questo incominciato col marzo a pubblicare il *Nuovo Incoraggiamento*, e la sua opera quasi esclusiva nella redazione di esso ci avverte come egli fosse veramente consciencioso allorchè assumeva l'incarico per "soddisfare un bisogno,, e "*compiere un dovere*..

Un nuovo giornale d'agricoltura pratica è comparso in Roma in questo mese. S'intitola la *Gazzetta del Villaggio* e n'è il direttore il rag. G. Sormani che già da molto dirige *La Vite e il Vino* in Milano. Per Roma simili pubblicazioni non possono riuscire così utili, ma dell'utilità di questa ci dà più forte garanzia la eletta dei collaboratori accaparrati. I.